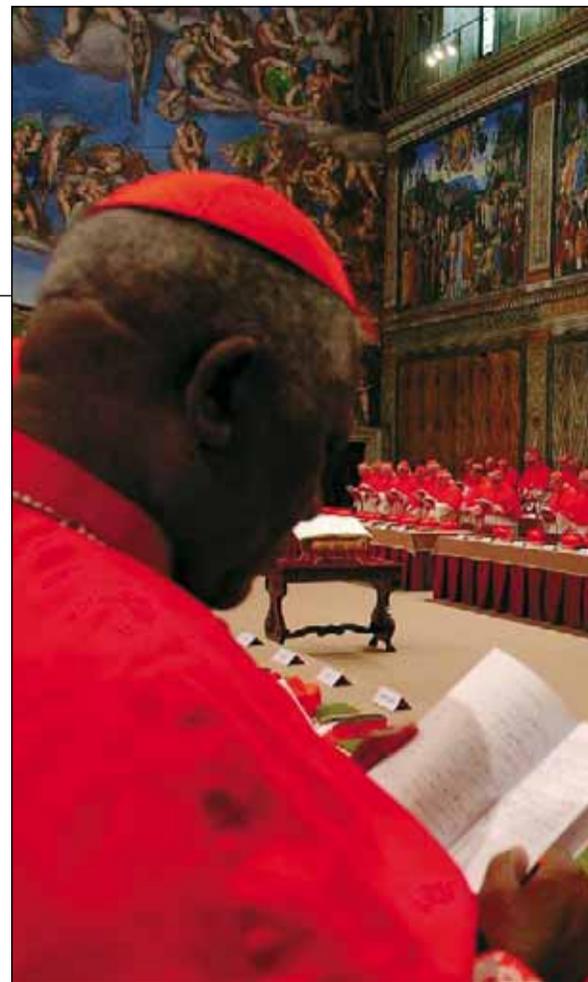


**BENEDETTO XVI
la successione**

I PAPABILI

In pista altri italiani:
dal biblista Ravasi,
a Betori e a Piacenza



Scola è tra i favoriti con l'africano Turkson e l'americano Dolan

Età, orientamenti e relazioni esterne influiranno nella scelta del nuovo capo della Chiesa cattolica. Una partita mondiale fra tradizionalisti e innovatori

Franca Giansoldati

CITTA' DEL VATICANO

Benedetto XVI «naturalmente non parteciperà al conclave». Forse non c'era nemmeno bisogno di precisarlo ma il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, ci tiene a sottolineare che Joseph Ratzinger si limiterà ad osservare da lontano ciò che avverrà tra le volte michelangiolesche della Sistina, dopo l'extra omnes. Fino all'avvenuta elezione del suo successore resterà a Castel Gandolfo senza interferire sulle operazioni, conciliaboli e riflessioni private.

Analisi che avverranno, com'è uso, tra gruppi ristretti di porporati. «Non sarà un recluso» ma nemmeno «influenzerà o intralcerà le operazioni di voto» assicura. L'eredità di Ratzinger, fatta di una Chiesa sotto pressione, vivace in alcune zone del mondo e in altre in serio declino, a tratti minata dalla secolarizzazione più spinta, non si presenta facile per il successore. Chiunque sia. Ma chi sarà? «Uno giovane, al massimo 65 anni - dice Lombardi - la Chiesa ha bisogno di una persona con grandi energie». Ieri mattina, al di là del Tevere, tra i nomi più ricorrenti non mancava l'arcivescovo di Milano, Angelo Scola, probabilmente il candidato

più conosciuto a livello internazionale per la sua attività di conferenziere, intellettuale, scrittore e artefice di iniziative inter religiose ed ecumeniche in tutto il mondo. Lombardo, 71 anni, figlio di un camionista, una storia di vicinanza a Comunione e Liberazione, Scola può contare su parecchi sostenitori nel Collegio. Quando era Patriarca di Venezia, prima di approdare a Milano, ha avuto modo di realizzare una solida rete di relazioni con i cardinali europei e africani e ora spicca per essere uno dei più accreditati successori di Ratzinger. Benedetto XVI lo stima molto. Lo conosce dai tempi della Congregazione della Fede dove Scola era consultore. Come teologo è apprezzato dal pontefice tedesco per le sue posizioni sulla famiglia. Moderno ma retto in dottrina. Non a caso lo ha poi promosso da Venezia a Milano, la diocesi più prestigiosa al mondo, incoraggiandolo particolarmente nell'incontro Mondiale delle Famiglie, nel capoluogo lombardo l'anno scorso a maggio.

Le preferenze contano. In fondo anche il Conclave, dove pure soffia la potenza dello Spirito Santo, è anche una questione di voti. Salvo complicazioni il nuovo Papa dovrà essere votato da almeno due terzi di votanti. Altri italiani potrebbero raccogliere consensi. Come Giuseppe Betori, arcivescovo di

PAPABILI

Qui sotto
da sinistra
in alto
alcuni
cardinali
papabili:
Scola
Ouellet
Dolan
Ravasi
Turkson
Maradiaga

Firenze (anche se ha avuto problemi cardiaci). Quando ancora era segretario generale della Cei ai tempi di Ruini, dimostrò grandi capacità di governo. Come pastore a Firenze si è fatto amare e rispettare nonostante la diocesi fiorentina sia notoriamente un terreno difficile. Nonostante ciò ha buoni rapporti con le istituzioni, collabora a vari progetti e viene ascoltato dalla gente. Il sindaco Renzi lo incontra spesso. Altri due italiani, di Curia e non di Diocesi, si affacciano al conclave con delle possibilità. Uno è Gianfranco Ravasi, l'attuale "ministro" della Cultura, biblista e artefice del dialogo della Chiesa sui social network. L'altro è Mauro Piacenza, è cresciuto all'ombra del card. Siri, che governa il dicastero per il clero e potrebbe essere supportato dall'ala più conservatri-



Si saltano i nove giorni di lutto. Votazioni accelerate e semplificate

Tempi rapidi per l'elezione A Bertone un ruolo-chiave

ROMA - Normalmente l'elezione di un Papa segue la morte del predecessore il cui corpo è esposto ai fedeli per tre giorni in San Pietro. Al funerale seguono 9 giorni di lutto, il «novendiale» che prevede una serie di riti in San Pietro alla presenza dei cardinali già convocati a Roma per il successivo Conclave.

Ad aprirlo ufficialmente è la "Missa pro eligendo pontifice". Senza i novendiali occorrerà comunque un certo tempo perché i cardinali possano arrivare a Roma da tutto il mondo. Impossibile oggi indicare un calendario degli eventi, ma il

portavoce vaticano padre Lombardi ha già anticipato che il nuovo Papa potrebbe anche celebrare i riti pasquali. Il che significa un'elezione attorno a metà marzo, visto che il giovedì santo quest'anno cadrà il 28.

Nel periodo della «sede vacante» - quando il trono di Pietro è vuoto in attesa del successore - una figura di grande rilievo è il cardinale camerlengo (Tarcisio Bertone) che cura l'ordinaria amministrazione della Chiesa. Dal 28 febbraio tutti i cardinali della Curia romana e il cardinale segretario di Stato decadranno dall'incarico, esclusi il

**Il prescelto
potrebbe
già celebrare
i riti pasquali**

camerlengo, il penitenziere maggiore (card. Manuel Monteiro de Castro), il cardinale vicario di Roma (Agostino Vallini) quello della Città del Vaticano (Angelo Comastri) e il decano del Collegio cardinalizio (Angelo Sodano). Restano

in carica anche i segretari dei dicasteri, per la gestione ordinaria, l'elemosiniere di Sua Santità (mons. Guido Pozzo) e il cerimoniere pontificio (mons. Guido Marini). È il camerlengo a convocare i cardinali «elettori», cioè quelli sotto gli 80 anni.

L'1 marzo avranno inizio le «congregazioni generali» aperte sia agli elettori/eleggibili, sia agli ultraottantenni: dopo le consultazioni inizierà, nella Cappella Sistina, il vero e proprio Conclave.

Vi partecipano 117 cardinali, quelli che il 28 non avranno ancora compiuto 80 anni. In

base alla regola stabilita da Benedetto XVI nel 2007, per eleggere il Papa sarà sempre necessaria una maggioranza di due terzi, madopo la 33ma o 34ma votazione si passerà direttamente al ballottaggio fra i due più votati nell'ultimo scrutinio, i quali saranno esclusi dalle votazioni. Vincerà chi dei due avrà raggiunto almeno due terzi dei consensi.

Dopo il rito dell'accettazione e della scelta del nome da parte dell'eletto, saranno bruciate le schede con la classica fumata bianca visibile in Piazza San Pietro.

© riproduzione riservata



IL SEGRETARIO DI GIOVANNI PAOLO II

«Dalla croce non si scende Wojtyla restò fino alla fine»

Piazza San Pietro divisa tra stupore e incredulità per un gesto che infrange una tradizione secolare



CRACOVIA
Il cardinale Stanislaw Dziwisz

CITTÀ DEL VATICANO - La Chiesa scompigliata da un disordine di umori e sentimenti, smarrita e sbigottita, travolta dall'enormità dell'epilogo di alcuni suoi incubi recenti, scossa da un'imprevista incertezza sul futuro. E in mezzo la sagoma di un papa che cambia lineamenti, e oscilla tra figure che sgranano differenti identità: Ratzinger eroe illuminato, Ratzinger esempio di umiltà e abnegazione, Ratzinger evangelista consacrato allo spirito di servizio, Ratzinger uomo stanco: anziano provato, stremato, infiacchito dagli scandali, dai corvi, dagli intrighi, dall'età. Un atto di coraggio o una fuga? Nel coro universale di elogi viscerali a Benedetto, che ha rotto un tabù della Chiesa, che si è trasformato in paladino del diritto alla libertà interiore, all'umanità, alla fragilità dei Papi, è Stanislaw Dziwisz, arcivescovo di Cracovia, già segretario personale di papa Wojtyla, a rilanciare l'immagine speculare di una resistenza: quella di Giovanni Paolo II.

Karol decise di restare sul soglio pontificio tra mille sofferenze, fino all'ultimo respiro, «perché dalla Croce non si scende». Karol, racconta Dziwisz, nella sua decisione di non abbandonare il soglio

PERCHÈ L'HA FATTO?

Qualcuno già ipotizza un complotto alla Dan Brown

di Pietro, si consultava anche con quello che era uno dei suoi più stretti collaboratori: il cardinale Joseph Ratzinger. Le parole dell'arcivescovo di Cracovia raggelano la Chiesa, amplificando lo sgomento collettivo, scaraventando sotto gli occhi di tutti lo stesso lo stesso esempio a cui tutti avevano pensato. Più tardi Radio Vaticana correggerà il tiro delle dichiarazioni dell'ex padre Stanislao, diffondendo una sua dichiarazione: «I due Papi sono stati grandi amici, ciascuno aveva il suo carisma. Due Papi di grande portata».

Anche tra i fedeli in piazza San Pietro la prima reazione è di incredulità: «Ma va, è proprio vero? - dice Tommaso - Il Papa si dimette? Ma perché? Sta male?». Quando in una manciata di minuti la notizia della rinuncia del Pontefice fanno il giro del mondo, le riflessioni diventano più accurate e meditate.

«Ha fatto una scelta difficile ma profonda. È stato un gran Papa ma oggi è stato anche un grand'uomo» commenta una suorina. «Un Papa saggio, forte e responsabile. Nel mondo di twitter lui se ne va in latino. Questa è la vera forza. È stato grande fino alla fine», esclama convinto un gruppo di fedeli spagnoli. Romani e non, turisti e fedeli, a passeggio in Piazza San Pietro e nelle stradine di Borgo Pio a due passi dal Vaticano, ieri mattina non facevano che parlare dell'annuncio storico. In Piazza San Pietro un gruppo di fedeli americani da giorni prega intorno a una enorme croce che a turno alcuni spostano mettendosela in spalle, a mo' di penitenza. All'inizio anche fra loro la sorpresa sfiora lo sgomento. Meno consapevoli sembrano invece dei turisti giapponesi arrivati per ammirare l'arte vaticana e a fotografare l'enorme cupolone. Altri turisti pensano ad uno scherzo, oppure ad un complotto alla Dan Brown e si chiedono: «Un Papa può davvero dimettersi?».

IL FILM DEL 2011

Il profetico Moretti con "Habemus papam"

ROMA - Nanni Moretti lo aveva anticipato nell'aprile del 2011: il suo cardinale, interpretato da Michel Piccoli, eletto papa entrava in crisi profonda, non riusciva ad accettare il peso del ruolo, fuggiva dalle mura vaticane mentre un psicologo, interpretato dallo stesso regista, cercava di aiutarlo a tornare sereno. Habemus Papam, presentato in anteprima al festival di Cannes e diventato un successo europeo con vari riconoscimenti internazionali, precorre la clamorosa notizia di oggi. Anche per il finale: tornato in Vaticano il papa si presenta finalmente al mondo, nel tripudio della folla e dei cardinali. Tutti pensano che stia accettando la nomina ma nel discorso ai fedeli, il pontefice ammette di non avere la forza e di non essere in grado di guidare la Chiesa in un momento di scelte tanto difficili per gli uomini. Al termine abbandona il leggio e scompare, lasciando la chiesa senza guida nello smarrimento generale, proprio come in queste ore. All'epoca dell'uscita del film l'Osservatore Romano non ne parlò benissimo, mentre la Cei vi vide uno «sguardo di comprensione ampio e generoso» ma anche «una certa superficialità».

ce del collegio cardinalizio. Il toto-candidati che impazza tra i bookmakers inglesi, include anche una new entry che all'ultimo concistoro ha catturato i cardinali per simpatia e apertura umana: il filippino Luis Antonio Tagle capo della diocesi di Manila, uno che non ha paura dei mass media, parla 5 lingue e gira in bici. A suo svantaggio ci sono le sue idee un po' troppo progressiste. Un altro favorito almeno dagli americani è il newyorkese Timothy Dolan, rigoroso sul fronte della morale ma aperto, sorridente e spiritoso: non a caso la "sua" cattedrale di San Patrick è piena ogni domenica.

Infine possibilità avrebbero il franco-canadese Marc Ouellet (prefetto dei Vescovi), il brasiliano Joao Braz de Aviz (prefetto dei Religiosi) e due africani chiamati da Ratzinger a lavorare a Roma: Robert Sarah, che presiede il Cor Unum e il ghanese Peter Kodwo Appiah Turkson, ministro degli Affari sociali. Un Papa nero? Ratzinger in un'intervista del 2004 disse che i tempi erano maturi. Ora si tratta di capire come si muoveranno i grandi elettori tra cui Sodano, Bertone, Bagnasco, Ruini, Ouellet, per fare sondaggi discretissimi e capire gli orientamenti.

© riproduzione riservata

GRANDI ELETTORI

Sodano, Bertone
Ruini, Bagnasco:
fuori gara ma
molto influenti



© riproduzione riservata